

Tripudio di folla per la visita del segretario di Stato Usa. Questa la sua ricetta anticrisi: «Puntare su agricoltura e miniere»

Per ora 6 milioni di dollari in aiuti ma in futuro potrebbero aumentare. Washington costruirà una base militare sulle coste dell'Albania?

Tirana a stelle e strisce per Baker

Il sogno americano ha fatto breccia nell'ex-fortezza stalinista. Tripudio di bandiere a stelle e strisce per la visita del segretario di Stato americano Baker a Tirana. «Ora siete liberi di pensare e di scegliere i vostri dirigenti» ha detto Baker alla folla. E in parlamento ha illustrato la «ricetta» Usa: libero mercato, fine di ogni controllo politico sulla società, investimenti in agricoltura. Solo 6 milioni di dollari in aiuti.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

TIRANA. Lo si sapeva, a Tirana, che sarebbe stata festa grande. Fin dai primi giorni della settimana c'era stato un fiorire di bandiere a stelle e strisce. In un paese dove non si produce quasi niente, in ginocchio per la crisi e la miseria, le tipografie avevano lavorato giorno e notte per stampare manifesti, bandierine e giardineti. «Ci saremo tutti ad accogliere Baker» - aveva assicurato un militante nelle sedi dei sindacati indipendenti. E, in un crescendo, la bandiera Usa era comparsa nelle piazze, su traballanti autobus di Tirana, nelle mani dei bambini che giocano scaldi nei cortili dei «caseggi» popolari della capitale. E hanno mantenuto la promessa. Sono venuti almeno in centomila, forse il doppio. Sono giunti a Tirana da Valona e Durazzo, dal sud e dal nord, dai piccoli paesi. È il grande sogno americano che si è aperto una breccia nel paese più povero d'Europa, nell'ex-fortezza stalinista. Il segretario di Stato americano, nel corso della sua breve visita di sabato, ha corteggiato gli albanesi. Li ha elogiati per la conquistata libertà. Ma sopra-



Migliaia di albanesi ascoltano il segretario di Stato americano James Baker, a Tirana

americano potrebbe essere più consistente e che la comunità albanese d'America si sta attivando per soccorrere Tirana. Ma molto dipenderà dal consolidamento del processo democratico. Baker lo ha detto chiaro e tondo parlando al parlamento albanese, liberamente eletto nel marzo scorso. Ma l'attesa è fortissima. E Baker ha avuto modo di rendersene conto fin dal suo arrivo all'aeropor-

to di Tirana. All'i di folla, sventolanti di bandiere, appallati lungo i quindici chilometri che separano l'aeroporto dal centro di Tirana. Le sue guardie del corpo, per ben due volte, hanno dovuto faticare per trovare un varco tra la folla. Un uomo si è addirittura inginocchiato al passaggio della vettura di Baker baciando l'asfalto in segno di accoglienza. Poi un altro bagno di folla nella centralissima piazza Skanderberg, un tempo tappezzata dalle scritte inneggianti al regime e dominata dalla gigantesca statua dorata di Enver Hoxha. Oggi non c'è più nulla di tutto questo. Un paio di giorni fa gruppi di giovani hanno tentato di abbattere anche la statua di Lenin, l'unica sopravvissuta lungo la spianata dei martiri. E il governo l'ha fatta sparire in fretta. «Ora siete liberi di pen-

erano schierati tutti i leader. «Non abbandoneremo l'Albania ora che è nella nuova Europa», che fa parte della Csece. Poi la «ricetta» e le «raccomandazioni». Baker ha chiesto che venga posto fine alla violenza e alla intimidazione che si fa fermi un vero pluralismo, la libertà di stampa, che finiscano i controlli politici nella fattorie, nelle fabbriche, che la polizia segreta non abbia più alcun potere e che non vi siano più prigionieri politici, che in Albania si affermi il libero mercato, che la moneta sia convertibile, e che queste leggi vengano poste alla base del sistema economico e politico. In quanto alle scelte da compiere Baker ha «consigliato» agli albanesi di puntare sull'agricoltura e sulle miniere, mentre si è dimostrato scettico sulle possibilità di ripresa delle industrie locali. Prudenza infine sul futuro del turismo. Baker, con una punta di ironia e polemica, ha ricordato che le coste sono deperite da migliaia di piccoli bunker fatti costruire da Hoxha. Soddisfatti della visita i dirigenti albanesi (Baker ha incontrato il presidente Alla, il premier Bëri e il suo vice Pashko, esponente del partito democratico). Ma c'è da ritenere che in cuor loro si aspettassero aiuti maggiori. La visita di Baker ha tuttavia rotto un ghiaccio che resisteva da 50 anni e ha dato fiato ad una voce che circola a Tirana. Gli Usa sarebbero interessati ad installare una base militare sulle coste albanesi. Fantapolitica? Forse, ma anche fonti degne di fede, fanno capire che in futuro l'affare potrebbe essere concluso.

No Cee a Slovenia e Croazia
L'Europa finanzia caschi blu per difendere i curdi in Irak. E l'Italia invia poliziotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. L'Europa finanzia l'intervento dei caschi blu in Irak a protezione del popolo curdo. Lo ha deciso ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee riunito a Lussemburgo. I 12 infatti in una dichiarazione affermano che di fronte al ritiro delle truppe Usa dal Kurdistan e viste le difficoltà annunciate dall'Onu circa il finanziamento di una spedizione di Caschi blu che garantiscono la sicurezza delle popolazioni curde nei confronti del regime iracheno, la Comunità europea provvederà a versare alle Nazioni unite l'importo necessario a coprire le spese, da qui alla fine dell'anno, per il contingente che il Consiglio di sicurezza aveva deciso di inviare a parziale sostituzione delle truppe americane che in questi giorni stanno completando il ritiro dalla regione del Kurdistan. In un primo tempo era stato previsto d'inviare una forza di 500 uomini dotati di armi leggere (gli Usa infatti avevano garantito che una brigata di pronto intervento sarebbe comunque restata in Irak o nelle vicinanze pronta ad ogni evenienza) poi però, quando a New York gli amministratori del Palazzo di vetro hanno fatto i conti, si sono accorti di esser restati a secco e di poter inviare solo cento uomini. Un po' pochi in effetti per tranquillizzare i

Settimana decisiva per la Jugoslavia. Si staccherà anche la Croazia
Slovenia indipendente tra due giorni
Sulla sua strada troverà l'esercito?

Tra due giorni la Slovenia sarà indipendente, mentre la Croazia si appresta a seguire l'esempio. La disgregazione della vecchia Jugoslavia si sta avverando. Gli Stati Uniti e la Cee ammoniscono che la comunità internazionale non accetterà atti unilaterali. Il premier Ante Markovic ribadisce il no della federazione. Il belgradese «Borba» invita l'armata popolare a fare il proprio dovere a difesa dell'unità dello stato jugoslavo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La Slovenia tra due giorni sarà indipendente e sancirà la «dissociazione» dalla Jugoslavia. Il governo di Lubiana sta varando a tutto spiano i provvedimenti che anche sul piano legale permettano alla repubblica di assumere la pienezza dei propri poteri. Milan Kucan, presidente della repubblica, ma anche Lojze Peterle peraltro tendono ad assicurare che i rapporti con il resto della Jugoslavia non saranno troncati e che la «dissociazione» non significa secessione. La Slovenia, infatti, al pari della Croazia, afferma di voler costituirsi in repubblica indipendente per aver modo di costruire con gli altri partner jugoslavi, qualora si trasformino in stati indipendenti, una comunità di stati sovrani. La disgregazione della Jugoslavia, quella sorta oltre 45 anni fa dalla lotta di liberazione, si sta comunque avverando. Dopodomani, alle 20.30 l'assemblea della repubblica sancirà il distacco e da quel momento verranno meno anche le ultime parenze di federazione ancora esistenti. I primi passi della repubblica peraltro



Operai sloveni costruiscono la nuova linea di confine tra Croazia e Slovenia

se ma in tutta la penisola balcanica. Non a caso James Baker, prima di partire per l'Albania, dopo i colloqui con i sei presidenti repubblicani, aveva sottolineato come «la situazione era e rimane molto tesa e le nostre preoccupazioni continuano» mentre ha giudicato positiva la proposta di Macedonia e Bosnia Erzegovina (un misto di elementi federativi con quelli confederativi) per la soluzione della crisi. Ante Markovic, da parte sua, ha rinnovato all'assemblea federale l'opposizione del governo al distacco di Slovenia e Croazia, affermando anzi che «saranno usati tutti gli strumenti legali per impedire atti unilaterali». Cosa abbia voluto dire non è inoltro chiaro anche se tutti sono consapevoli che in questa settimana si gioca il destino della Jugoslavia. Non a caso il «Borba», autorevole quotidiano di Belgrado considerato portavoce di Ante Markovic, ha pubblicato un articolo dove, in sostanza, si invita l'armata popolare a fare il proprio dovere a difesa della federazione e dei suoi confini. In questo contesto si può ben comprendere la cautela dei dirigenti sloveni, concordi, in questo ultimo tomo di tempo, nell'affermare che non è lecito parlare di secessione, ma soltanto di «dissociazione». In un'elezione supplementare per il parlamento serbo, infine, il leader dei cetnici, Vojislav Seselj, ha battuto il candidato socialista con oltre seimila voti contro il migliaio dell'avversario. □ P.G.

Argentina
Congelate le proprietà di Menem

BUENOS AIRES. Il presidente Carlos Menem si trova nell'impossibilità di disporre dei suoi beni per un divieto giudiziario emesso nella tempestosa causa di divorzio iniziata da sua moglie, Zulema Yoma. L'avvocato della first lady argentina, Carlos Volujewicz, ha spiegato che la misura inibitoria adottata da Delma Cabrera, il giudice a carico del caso, è un passo normale per preservare il patrimonio della società coniugale nelle cause di divorzio. Ma è comunque la prima volta che una situazione di questo genere viene affrontata in Argentina da un presidente della Repubblica. Come risultato di questo provvedimento, Menem non è più in condizioni di vendere o trasferire a prestanomi le sue proprietà per evitare che ne entri in possesso la moglie alla fine della causa in corso. Secondo fondi giudiziari, la misura rende indisponibili per il presidente appartamenti, case ed altri beni che egli ha nella capitale federale e le provincie di Buenos Aires, Mendoza e La Rioja. Appartenti entrambi a famiglie di immigrati siriani, Carlos e Zulema si sono sposati 25 anni fa a Buenos Aires con una cerimonia di rito islamico. Il matrimonio cost costituito è stato tutt'altro che armonico e la coppia si è divisa nel 1983, ma un intervento della Chiesa l'ha ricomposta nell'88 quando Menem iniziava la sua campagna per le elezioni presidenziali poi vinte da lui nel maggio 1989. La forzata ricongiunzione è durata poco, però, e nel maggio del '90 le discordie fra i due coniugi sono arrivate a un punto tale da indurre il capo dello Stato ad abbandonare la residenza presidenziale di Olivos. □ P.G.

COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE

PROVINCIA DI MILANO

Appalto-concorso per fornitura derrate alimentari e coordinamento gestione mense scolastiche

Periodo appalto 1° settembre 1991 / 30 giugno 1993. Gli interessati possono chiedere di essere invitati, inviando domanda al Comune di San Giuliano Milanese - Ufficio di segreteria - entro le ore 12 del giorno 8 luglio 1991. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

IL SEGRETARIO GENERALE **rag. Renato Castagna** IL SINDACO **Egidio Gilardi**

COMUNE DI CASTELLANETA

PROVINCIA DI TARANTO

Avviso di gara

Il Comune di Castellaneta in data 17/6/91 ha inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il bando per l'aggiudicazione dei lavori ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 584/77 per la realizzazione nella frazione di Castellaneta Marina del progetto generale della rete idrica. I finanziamenti disponibili ammontano a L. 12.000.000.000 e pertanto va presentata l'offerta per uno stralcio funzionale di importo a base d'asta di L. 9.697.757.000. La categoria Anc richiesta è la 10/a per un importo non inferiore a L. 9.000.000.000. Le Ditte interessate potranno inoltrare istanza in competente bollo diretta al sindaco entro non oltre le ore 12 del 30° giorno dalla data di invio del bando di gara all'Ufficio pubblicazioni Cee. Il bando integrale è disponibile presso la segreteria del Comune di Castellaneta.

IL SINDACO prof. Rocco Loreto

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE
2° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17278)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La sesta semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1991 - fissata nella misura del 6,70% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1991 in ragione di L. 335.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 6.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 7, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1991 ed esigibile dal 1° gennaio 1992, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,50% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

LOTTO

25° ESTRAZIONE (23 giugno 1991)

BARI..... 18 84 11 1 70
CAGLIARI..... 76 68 40 70 59
FIRENZE..... 47 13 10 26 24
GENOVA..... 33 56 52 9 21
MILANO..... 83 62 55 33 67
NAPOLI..... 80 3 73 57 85
PALERMO..... 58 72 12 38 49
ROMA..... 79 83 78 69 24
TORINO..... 5 66 86 6 83
VENEZIA..... 38 38 7 79 13

ENALOTTO (colonna vincente)
1 2 X - X 2 2 - X 2 1 - X 1 2

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 25.071.000
ai punti 11 L. 1.181.000
ai punti 10 L. 110.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO

giornale del LOTTO
da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO

GIUCHI CLASSICI NUMERI VINCENTI NUMERI VERTIBILI

GEMELLI: vengono denominati "gemelli" i numeri formati da cifre uguali 55, 66, 77, 88 sono solo otto e, puntati tutti in una ruota per la sorte di ambo, danno un premio di 8,9 volte, mentre per terzo il premio è di 75,8. Per scommettere il vincente per ambo (sortita di un solo numero), vengono suddivisi in coppie:
11, 22 - 11, 33 - 11, 44 - 11, 55
11, 66 - 11, 77 - 11, 88 - 22, 33
22, 44 - 22, 55 - 22, 66 - 22, 77
22, 88 - 33, 44 - 33, 55 - 33, 66
33, 77 - 33, 88 - 44, 55 - 44, 66
44, 77 - 44, 88 - 55, 66 - 55, 77
55, 88 - 66, 77 - 66, 88 - 77, 88
ed in tal caso l'ambata in due numeri dà un premio di 8,9 volte la spesa totale.
I numeri gemelli vengono raggruppati a tre per volta in quanto il premio corrispondente, in caso di vincita, è solo 2,7 volte la puntata complessiva.
VERTIBILI: sono 28 coppie (come i gemelli) di numeri con cui si possono formare 120 ruote. I numeri 12, 21 - 13, 31 - 14, 41 - 15, 51 - 16, 61 - 17, 71 - 18, 81 - 23, 32 - 24, 42 - 25, 52 - 26, 62 - 27, 72 - 28, 82 - 34, 43 - 35, 53 - 36, 63 - 37, 73 - 38, 83 - 45, 54 - 46, 64 - 47, 74 - 48, 84 - 56, 65 - 57, 75 - 58, 85 - 67, 76 - 68, 86 - 78, 87 - 79, 88 - 89 sono normalmente distribuiti per 120 ruote ambate in una ruota (con relative ventotto bollette di giocata) ed in tal caso danno il premio di 8,9 volte l'intera spesa; opposto, per ambo, come per gemelli, non usate premio in caso di vincita.



TTO PRIME DONNE TUTTE INSIEME. SENTIRETE CHE ARIE.

Questa sera Telemontecarlo vi offre un'occasione unica per ascoltare in diretta celebri arie cantate da 8 straordinarie prime donne della lirica. In diretta da piazza San Marco a Venezia, un concerto senza precedenti che vedrà per la prima volta insieme Daniela Dessy, Mariella Devia, Cecilia Gasdia, Raina Kubavanska, Katia Ricciarelli, Luciana Serra, Renata Scottò e Lucia Valentini Terrani. Dirige Daniel Oren, presenta Regina Resnik.

PRIMADONNA ALLE 22.20 SU

